

Gravissima responsabilità della giunta regionale

Fermi nelle banche 83 miliardi destinati all'economia laziale

Dovevano essere impiegati per l'agricoltura, i trasporti, l'istruzione, i lavori pubblici ecc. - Dichiarazione del compagno Gigliotti vice-presidente della Regione - La vicenda degli interessi concessi dal Banco di Santo Spirito

La Giunta della Regione Lazio tiene bloccati nelle banche 82 miliardi e 639 milioni, quasi resti passivi dei bilanci del 1972 e del 1973. La gravissima notizia, che sottolinea l'inefficienza e l'incapacità delle giunte che si sono succedute al governo della Regione, viene confermata dal compagno Luigi Gigliotti, vice presidente del Consiglio regionale, nelle dichiarazioni che pubblichiamo più avanti. Questa ingente somma di denaro viene tenuta ferma, inutilizzata, nonostante la pesante situazione in cui si trovano importanti settori dell'economia laziale e dei servizi: agricoltura, artigianato, commercio, sanità, istruzione, trasporti ecc. Ma eccolo quanto si ha dichiarato in proposito il compagno Gigliotti:

Fin dal 9 ottobre avevo chiesto che l'Assessore al bilancio riferisse alla II Commissione — che è quella competente — sul bilancio di cassa relativo sia all'esercizio 1973, sia all'esercizio 1972 che, come è noto, è stato prorogato per legge al 31 dicembre di quest'anno. E l'altro ieri l'Assessore on. Mechelli, che recentemente è entrato come Assessore preposto al bilancio nella Giunta Santini, si è presentato innanzi la II Commissione presieduta dal consigliere Galluppi ed ha riferito. Evidentemente le tre Giunte che hanno preceduto quella Santini (e, notisi, le prime due presiedute dallo stesso Mechelli) hanno fatto chiedere e tante, ma hanno operato ben poco. Infatti, nei due esercizi 1972 e 1973, sugli stanziamenti stanziamenti che nella maggior parte riguardano la sanità, l'agricoltura, i lavori pubblici, l'urbanistica, l'istruzione, i trasporti, il turismo, l'artigianato ed il commercio per citare i settori più importanti, vi sono ben 82 miliardi e 639 milioni, dico 82 miliardi e 639 milioni, impegnati, ma non spesi: 38 mi-

liardi circa afferenti l'esercizio 1972 ed altri 74 afferenti l'esercizio 1973. In altre parole, il sistema dei residui passivi, da tutti deprecati per il bilancio dello Stato, prospera, e come prospera, nel bilancio della Regione Lazio, una regione che pure nei discorsi programmatici del quarto Presidente di Giunta, che si sono inascolti dal 1970 ad oggi nel Governo regionale, avrebbe dovuto inaugurare, secondo gli ampollosi e magniloquenti discorsi di quel

Presidente, un nuovo modello di sana, moderna ed agile amministrazione, che avrebbe dovuto costituire un esempio ed un insegnamento per quella dello Stato. Per di più — circostanza che dati i tempi non si può neanche definire strana ed abnorme — su questa ingente massa di danaro, depositata in c/c presso il Banco di Santo Spirito, Tesoriere Regionale, decorrono a favore della Regione (a norma di un contratto, deliberato dalla Giunta, senza neppure interpellare la Commissione Bilancio) interessi soltanto del 4,50%. E' noto che, invece, oggi gli interessi sui depositi bancari anche di ben diversa rilevanza, vanno dal 7 al 7,50%. Interessi del 4,50% su 82 miliardi e più della Regione, nel mentre l'Ufficio di Presidenza del Consiglio, sulle somme costituenti il fondo di previdenza e quello di solidarietà dei Consiglieri Regionali che in questo momento arrivano a 117 milioni, dico milioni e non miliardi, ha ottenuto, naturalmente da banca diversa dal S. Spirito, il 7,25%.

Con una interrogazione del mese scorso, chiedo alla Giunta di far conoscere a me, al Consiglio, alla popolazione laziale quale è la perdita che la Regione subisce in conseguenza della infatuata convenzione stipulata con il Banco di S. Spirito e quale il guadagno correlativo dall'altro lato domandando quest'ultima legittima anche se non convegni, indiscreta — e chiedo inoltre se la Giunta intendesse porre riparo al malfatto. Ma l'intervento è rimasto fino ad oggi senza risposta.

In tal modo si buttano centinaia di milioni di denaro pubblico, danaro cioè dei contribuenti, nel mare. La Giunta con una proposta di legge, all'esame del Consiglio, intende aumentare la imposta sulle concessioni statali, così la Regione Lazio ed il contribuente a combattere la corsa all'aumento generale del costo della vita — dall'attuale 10% al 300%, il massimo consentito.

In materia di bilancio l'inefficienza delle Giunte che hanno governato la Regione, non ha limiti. I bilanci consuntivi del 1970 e 1971, che avrebbero dovuto essere approvati dal Consiglio entro il 30 giugno 1971 il primo ed entro il 30 giugno 1972 il secondo non sono stati, fino ad oggi, non dico discussi ed approvati dal Consiglio, ma neppure sottoposti al Collegio dei Revisori del Conto. Come la Regione Lazio ha un bilancio in deficit anni? E' un mistero, che nessuno dei non addetti ai lavori conosce.

Né le cose vanno meglio per i bilanci preventivi. Quello del 1973 portato al Consiglio con inaudito ritardo. Conseguentemente fu approvato il 19 aprile 1973 ed entrò in vigore soltanto il 25 maggio dopo il voto del Governo e la pubblicazione nel B.U. Cosicché, scaduto l'esercizio provvisorio il 31 marzo, termine massimo consentito dallo Statuto, si è trovati fino al 15 maggio si creò un grave pericoloso vuoto nell'amministrazione, non potendo la Giunta durante questi 54 giorni né riscuotere entrate, né erogare spese!

Quello del 1974, che secondo lo Statuto avrebbe dovuto essere presentato al Consiglio entro il 31 ottobre e che — dopo la pubblicazione nel B.U. e l'esame sia delle 8 Commissioni Permanenti, sia soprattutto dei Comuni, sindacati, organizzazioni in genere attraverso l'incarico della Commissione Bilancio — dovrebbe essere approvato entro il 15 dicembre 1973, non ancora si conosce, nel mentre la Giunta si appresta a chiedere l'esercizio provvisorio fino al 31 marzo 1974, termine massimo consentito dallo Statuto.

La conclusione, amara conclusione, è questa: negli ultimi tre anni, la prima Giunta quadripartita, presieduta da Mechelli. Inefficiente la seconda monocolore, presieduta sempre da Mechelli. Inefficiente la terza quadripartita, presieduta dal volenteroso Cipriani (ma non basta la volontà, se le buone intenzioni non vengono seguite da fatti) e la quarta attualmente presieduta dall'on. Santini? Non possiamo restare in attesa di « miracoli ». La questione è grave, denuncia un modo di governare inammissibile che deve essere rapidamente corretto dall'iniziativa del Consiglio il quale non può non essere investito, al più presto, di un tema così serio per la vita stessa della Regione.

La sanguinosa rapina della scorsa notte in via Fonte d'Olio a Trastevere

È ancora in coma la donna ferita dalle due americane

Maria Mizzau sottoposta a un difficile intervento chirurgico — E' stata colpita violentemente alla testa con un candelabro e un bottiglione — Le rapinatrici erano drogate?



Jennifer Viola Palakian e Christine Anne Lienard, le due americane arrestate dopo la brutale aggressione

E' ancora in coma la signora cinquantenne aggredita, la scorsa notte, nella sua abitazione di Trastevere da due americane che ospitava da circa una settimana. L'anziana donna, Maria Caldana Mizzau, è stata ridotta in gravissime condizioni dopo essere stata brutalmente colpita alla testa con un candelabro e, successivamente, con un bottiglione. La Mizzau è stata sottoposta a un delicato intervento chirurgico e adesso è ricoverata in prognosi riservata nel reparto craniolesi del San Camillo. Le due americane protagoniste della

aggressione — Viola Jennifer Palakian, 32 anni, e Christine Anne Lienard, di 31 — sono state arrestate e denunciate per tentato omicidio a scopo di rapina. Gli agenti chiamati da una vicina di casa allarmata per le grida e i rumori sospetti provenienti dall'appartamento della Mizzau, le hanno sorprese mentre stavano riempiendo alcune borse di gioielli, denaro ed altri oggetti preziosi rubati alla loro ospite. Leri mattina le due donne sono state interrogate dal magistrato inquirente, dott. Piero Lepisolto è avvenuto venerdì sera, verso le 21, in casa di Maria Caldana Mizzau, in via Fonte d'Olio, a Trastevere. La donna, che vive sola dopo essersi separata dal marito, di condizione agiata, aveva ospitato le americane che erano giunte a Roma alla fine d'ottobre e che aveva conosciuto per caso a Santa Maria in Trastevere.

Provocazioni squadriste al Prenestino e a Latina

Due compagni della sezione comunista del Prenestino hanno subito, nella tarda mattinata di ieri, una grave provocazione da parte di ben noti teppisti fascisti provenienti dalla sezione del MSI di via Ruggiero d'Alavilla. I fascisti, vielisti, hanno sorprese mentre stavano riempiendo alcune borse di gioielli, denaro ed altri oggetti preziosi rubati alla loro ospite. Leri mattina le due donne sono state interrogate dal magistrato inquirente, dott. Piero Lepisolto è avvenuto venerdì sera, verso le 21, in casa di Maria Caldana Mizzau, in via Fonte d'Olio, a Trastevere. La donna, che vive sola dopo essersi separata dal marito, di condizione agiata, aveva ospitato le americane che erano giunte a Roma alla fine d'ottobre e che aveva conosciuto per caso a Santa Maria in Trastevere.

A Monte Mario dopo le provocazioni dei giorni scorsi

Studenti in corteo contro il fascismo

La manifestazione è iniziata e si è conclusa davanti all'istituto Fermi — Allievi di Civitavecchia in delegazione alla Provincia — Proteste al « Lagrange » — Chiusi i laboratori del « Bernini »



La manifestazione di protesta degli studenti di Albano

Gli studenti delle scuole secondarie superiori di Monte Mario hanno manifestato nella mattinata di ieri in seguito ad una ennesima aggressione alzata giovedì scorso dai teppisti fascisti. Da più di una settimana l'estrema destra sta mettendo in atto nel quartiere di Monte Mario un piano inteso di provocazioni ricorrendo alla affissione di squalidi manifesti, minacciando gli antifascisti che passano per le strade, cercando di impedire manifestazioni democratiche.

A Monte Mario la trama delle provocazioni e delle violenze si è intensificata dall'anno scorso, da quando cioè i teppisti della zona si danno appuntamento nel covo missino di via Assarotti nei pressi di piazza Nostra Signora di Guadalupe, dopo essere stati cacciati dalla Balduina. La polizia purtroppo finora non ha preso nessun provvedimento contro questa centrale della provocazione. Gli studenti del « Fermi », del « Casellario », del « XVII » del « Genovesi » e del « XVI »

contro tale insostenibile situazione hanno dato vita ad una protesta vivace, dandosi appuntamento nella mattinata di ieri nel piazzale antistante l'istituto Fermi in via Trionfale, per manifestare contro il fascismo e per chiedere la libertà di Cristian Ficarò, che dopo aver subito l'aggressione squadristica è stato arrestato con l'accusa di reato di « rissa », assieme ad un altro giovane e ad un fascista. Un corteo unitario di oltre duemila studenti ha percorso tutto il quartiere: da via Trionfale, attraverso piazza Nostra Signora di Guadalupe, piazza del Mercato, piazza Thourar, via Gigli fino al « Fermi », dove si è svolto un breve comizio. Davanti a via Assarotti, la strada del covo dei teppisti, sono stati scatenati in modo feroce « slangs » di protesta.

ALBANO — Gli allievi degli istituti secondari superiori di Albano si sono astenuti ieri mattina dalle lezioni per protestare contro l'insostenibile situazione dei trasporti. Centinaia di studenti si sono recati a Roma — insieme a rappresentanti sindacali che hanno aderito alla manifestazione — presso l'assessorato regionale ai Trasporti e le sedi delle autolinee private Sita e Piga, per chiedere il ripristino dei servizi soppressi senza una valida ragione e per sollecitare la realizzazione del consorzio regionale dei Trasporti.

CIVITAVECCHIA — Una delegazione di giovani del liceo scientifico di Civitavecchia, accompagnata dall'assessore comunale all'istruzione De Angelis, dai consiglieri provinciali del PCI Piroli e Tedi, è stata ricevuta nei giorni scorsi dall'assessore provinciale Riccardi. Il rappresentante della giunta si è impegnato ad inviare, come soluzione immediata, un edificio prefabbricato che dovrebbe essere impiantato in un'area di proprietà dell'Amministrazione provinciale.

LAGRANGE — Gli studenti dell'istituto tecnico Lagrange (in via Tiburtina) si sono astenuti l'altro giorno dalle lezioni e sono andati in corteo alla Provincia per protestare contro le carenze edilizie della loro scuola. Le aule dell'istituto, infatti, sono state ricavate da un deposito di rifiuti.

BERNINI — Gli otto laboratori del « Bernini », l'istituto di via De Robilant, sono chiusi. Due commissioni tecniche (una dell'ENPI, l'altra della Provincia) hanno dichiarato l'inagibilità dei locali. Dall'inizio dell'anno scolastico perciò gli studenti del « Bernini » non possono svolgere le regolari lezioni di laboratorio.

CIAMPINO — Domani, alle ore 9, nei locali del cinema Vittoria di Ciampino gli studenti e i professori del liceo scientifico Volterra terranno un'assemblea alla quale sono stati invitati l'amministrazione comunale, l'assessore provinciale all'Istruzione, e i sindacati CGIL, CISL e UL.

A Carpineto per iniziative del Comune

Libri gratis agli alunni della scuola dell'obbligo

A Carpineto Romano, l'amministrazione comunale retta da una giunta unitaria di sinistra, ha provveduto a rimborsare, per intero, il denaro per la spesa dei libri, alle famiglie degli alunni della scuola dell'obbligo. La consegna degli assegni si è svolta ieri pomeriggio, nel corso di una manifestazione organizzata nella sala del cinema Bianconi. Il compagno Cacciotti ha ribadito l'impegno da parte del

l'amministrazione comunale di proseguire sulla strada del rinnovamento delle istituzioni scolastiche per il raggiungimento della scuola a tempo pieno e per un nuovo rapporto con i genitori. Dal canto suo il direttore didattico, Cascia, ha confermato la disponibilità dell'intero circolo didattico da lui diretto, affinché l'obiettivo della scuola a tempo pieno, venga raggiunto al più presto.

A Castel di Leva

Bloccato il progetto per una nuova scuola

Dopo essersi battuti a lungo per ottenere una nuova scuola, gli abitanti di Castel di Leva rischiano adesso di veder andare in fumo tutti i loro sforzi. La proprietaria del terreno su cui doveva sorgere il nuovo complesso, ha infatti sollevato delle eccezioni al progetto, che hanno affossato il progetto già imbrigliato nei meandri della burocrazia. Negli anni '68-'69 i cittadini della zona riuscirono ad ottenere l'impegno da parte dell'amministrazione comunale per la costruzione di un nuovo complesso scolastico comprendente 25 aule, per una spesa totale di 455 milioni. Con una delibera (del settembre 1970) venivano dichiarate idonee le aree da destinare alla costruzione dell'edificio e il provvedimento eccezionale fu opera pubblica approvò il progetto. Tutto sembrava pronto per l'inizio dei lavori tanto che, nel luglio scorso, il Comune incaricò una ditta per scavare un pozzo per il approvvigionamento dell'ac-

qua. Fu proprio in quell'occasione che si venne a sapere che la proprietaria del terreno, Clara Ciarracca, aveva avanzato un ricorso contro il decreto prefettizio che dava autorizzazione al Comune di occupare l'area. Il Consiglio di Stato, dal canto suo, sospese il provvedimento per evizio di forma. Dove si è appigliata la signora Ciarracca? Secondo la proprietaria la nuova scuola avrebbe disturbato un casale rustico; nel decreto non sarebbe stata indicata la data d'inizio dell'occupazione dell'area; il tecnico incaricato dei rilievi non era dell'ufficio tecnico erariale. Contro questi pretesti formali la popolazione di Castel di Leva ha protestato ripetutamente, chiedendo che venga dato subito avvio ai lavori per la costruzione dell'edificio. I partiti democratici, i consiglieri comunali e della Comune incaricò una ditta per scavare un pozzo per il approvvigionamento dell'ac-

Advertisement for 'abitare' furniture store. Features the store name in large stylized letters, the slogan 'il "market" dell'arredamento', and a list of furniture items with prices. Includes a table with columns for item names and prices, and a section for 'LE OFFERTE DEL MESE' with images of furniture sets and their prices.